Il Sole 24 ORE

IL BILANCIO

Per i vecchi fondi performance 2019 a doppia cifra

Al vertice Anthilia Small Cap Italia: +47% in dodici mesi

Isabella Della Valle

I nuovi Pir dovrebbero lasciare i blocchi di partenza nel 2020 e questo segmento del mercato dovrebbe quindi tornare a essere un'alternativa di investimento per i risparmiatori italiani. Dopo un anno di totale inattività, l'entrata in vigore del decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio per il 2020, prevede la sostituzione dei due vincoli introdotti dalla legge di Bilancio 2019, vale a dire il 3,5% da investire in società quotate sull'Aim e il 3,5% al venture capital, con l'unico obbligo di riservare il 5% del 70% del valore complessivo (equivalente al 3,5% dell'intero patrimonio in gestione del Pir) in strumenti finanziari di imprese a piccola capitalizzazione, diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib e Ftse Mid della Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati. Vincolo, questo, del tutto compatibile con l'operatività dei fondi aperti.

Le ultime modifiche normative hanno infatti tolto l'ostacolo del venture capital, quello che aveva creato il malcontento tra i gestori, dando il via libera a una seconda stagione per questi prodotti. In un anno in cui il settore è rimasto al palo in termini di nuovi fondi e di flussi di raccolta (negativa per 878 milioni) i Pir presenti sul mercato, comunque, di strada ne hanno fatta almeno in termini di performance sia da inizio anno sia su base semestrale.

Nel 2019 la maggior parte dei fondi ha portato a casa performance a due cifre come per esempio Anthilia Small Cap Italia, il migliore tra gli azionari con una rivalutazione del 47,2% (primato che si conferma anche nel semestre con il 23,9%) o AcomeA Italia P2 e Credit Suisse Italian Equity cresciuti entrambi di oltre il 29% o l'Etf Lyxor Italia Equity Pir con una rivalutazione del 31 per cento. Sui sei mesi superiori al 10% anche i rendimenti di Arca Azioni Italia, Sella Azionario Italia Pir e Axa Wf Framlington Italy.

«Ci basiamo su un'accurata analisi fondamentale, non investiamo in titoli ma in aziende – ha spiegato il fund manager di Anthilia Paolo Rizzo -. Nel dicembre 2018 quando mercato crollava abbiamo comprato molto e l'1 gennaio eravamo totalmente investiti. È stata una scelta vincente. Conosciamo bene le società sulle quali investiamo, sono ottime aziende e le acquistiamo anche quando i mercati scendono a prezzi di sconto». Anthilia si è focalizzata su 20 società all'interno di un campione composto da 270 imprese con una capitalizzazione di mercato inferiore a 500 milioni che rappresentano il 75% del mercato italiano. «Il nostro obiettivo temporale è di 2/3 anni; se le aziende realizzano quello che ci aspettiamo restiamo dove siamo, diversamente riconsideriamo l'investimento. Tra le società sulle quali abbiamo puntato ci sono Digital Bros, Saes Gettes, Eurotech e Pharmanutra».

Anche tra le file dei bilanciati le performance dei Pir sono state significative. A guidare la classifica da inizio anno ci sono due prodotti targati Pramerica (il Mito 95 in prima posizione e il Mito 50 in terza con una perfomance rispettiva del 22,8 e del 18,1%) e il fondo Eurizon Programma Italia 70, al secondo posto con un rendimento del 21,7 per cento. Su base semestrale si confermano al comando Pramerica ed Eurizon, ma vanno segnalati anche i buoni risultati di Euregio Plus Generation Dynamic Pir I (7%) e Fideuram Piano Bilanciato Italia 55 (6,5%). Tra i flessibili da gennaio spiccano Consultinvest Risparmio Italia (21,9%), Mediolanum Flessibile Futuro (21,1%) e AcomeA Patrimonio Esente P2 (18,5%). Le due posizioni di comando si confermano anche su base semestrale ma in questo caso va evidenziato anche il dato di Deutsche Multi Asset Pir (7,3%) e Bcc Investiper Italia Pir 50 (6,1%). Il prodotto che ha reso di meno in entrambi i periodi è stato Euromobiliare Pir Italia Flessibile con una variazione di poco inferiore al 5% da inizio anno e dell'1,2% nel semestre.

« A un anno i principali contributori alla performance nei portafogli – ha sottolineato Francesco De Astis, responsabile italian equity di Eurizon Capital Sgr - sono stati l'esposizione alle large cap domestiche, seguita da quella sulla componente equity global e infine sul segmento mid cap Italia. All'interno di ciascun comparto, lo stock picking realizzato nel corso dell'ultimo anno ha contribuito positivamente alla over-performance vs benchmark. Dal punto di vista settoriale nella prima parte dell'anno sono stati privilegiati i settori difensivi e interest sensitive, mentre nei mesi successivi si è proceduto a una rotazione da questi settori verso titoli ciclici e finanziari, che presentavano livelli valutativi particolarmente sacrificati». Al momento il gestore manitiene una sovraesposizione sul settore bancario, mentre mostra un atteggiamento selettivo verso i titoli ciclici. «Nel comparto industriale – conclude - valutiamo di incrementare le posizioni sui titoli esposti a un ciclo favorevole di investimenti infrastrutturali». L'auspicio è che queste strategie siano vincenti anche per il 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

I NUMERI

12
Miliardi

LA RACCOLTA STIMATA

Sui fondi Pir sono attesi afflussi per 12 miliardi nei prossimi tre anni grazie alla riforma legislativa: 3,5 nel 2020, 4 miliardi nel 2021 e 4,5 miliardi nel 2022. Secondo Intermonte il settore trarrà grandi benefici da una ripresa di flussi (che presso il pubblico dei piccoli risparmiatori mantengono l'appeal del vantaggio fiscale) dopo che nel 2019 le fuoriuscite di capitali avevano raggiunto il miliardo.

5%
Il limite

L'INVESTIMENTO

I Pir costituiti a decorrere dal 1° gennaio 2020 devonoi investir e il 5% del 70% del valore complessivo in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib e Ftse Mid.
È previsto inoltre che Casse previdenziali e fondi di investimento possano detenere più di un Pir nel limite del 10% del patrimonio e non si prevedono obblighi di investimento in quote o azioni di fondi per il venture capital o di fondi di fondi per il venture capital.